

Una famiglia destinata alla morte

PICCOLA PREMESSA;

Questo racconto parla di temi attuali come il bullismo e la violenza domestica.

Vi consiglio di non essere attaccati così tanto ai soldi e ai beni materiali perché l'affetto e il calore in una famiglia sono più importanti dei soldi.

L'essere così attaccati ai beni materiali porta solo brutte cose come il bullismo.

Ah e se non sapete cos'è veramente un atto di bullismo scopritelo leggendo questo racconto e ricordate che il bullismo non va né sottovalutato ma non si deve neanche definire un atto di bullismo ciò che non lo è, quindi se non sapete cos'è il bullismo non parlatene inutilmente, grazie!!!

12/09

Erano le cinque e mezza del mattino e Alessandra era già sveglia e si stava già vestendo, scese giù in cucina dove per l'ennesima volta in tv c'era il telegiornale che lei odiava perché considerava molto noioso, bevve un sorso del suo tè caldo preferito quello alla vaniglia, mangiò una fetta biscottata e andò subito in camera per finire di prepararsi.

Erano le sei e mezza e lei era già pronta, così salutò sua madre e corse alla stazione per prendere il treno delle sei e trentotto.

Alessandra arrivò a Mortara davanti al liceo linguistico che avrebbe frequentato, era molto agitata ed emozionata perché era il suo primo giorno di liceo, era arrivata addirittura un'ora prima!

Entrata a scuola si mise a sedere in fondo all'aula perché non conosceva nessuno ed era molto timida.

Alessandra non è mai stata magra e per questo fin da piccola veniva derisa e non si trovava bene in nessuna scuola.

La giornata passò in fretta, fuori da scuola però, c'erano due ragazze di quarta superiore che la deridevano, lei andava avanti senza darle ascolto. Ma ad un tratto una delle due le tirò via lo zaino dalle spalle spintonandola, lei cadde a terra e dopo essersi tirata su la bulletta le ridiede lo zaino.

Spaventata Alessandra scappò alla stazione per tornare a casa e non disse nulla a sua mamma di quello che era successo.

13/09

La mattina dopo fece finta di andare a scuola e andò alla stazione. Ma in realtà in quella scuola non avrebbe più messo piede.

Arrivata alla stazione Alessandra andò dentro un bar a chiedere informazioni per andare in un bosco della sua città, una volta uscita dal bar si recò in quel bosco.

Rimase lì 3 giorni senza dire niente a nessuno, il primo giorno pensò subito di farla finita ma poi decise di provare a ragionarci su, ma al quarto giorno presa dall'angoscia di ritornare in quell'ambiente si impiccò.

19/09

Erano le sette del mattino e la mamma come in tutti i giorni in cui era scomparsa Alessandra si mise a guardare il telegiornale con immensa angoscia per sapere più notizie, ma appena accese la televisione squillò il telefono di casa, era la polizia.

Agitata, Sabrina (la madre di Alessandra) rispose immediatamente e appena il poliziotto disse: "Devo dirle una cosa" capì subito la fine che aveva fatto Alessandra e si mise a piangere, il marito Cosimo una volta capito tutto sorrise e cercò di consolare Sabrina.

La polizia iniziò subito ad indagare per scoprire quale fosse stata la causa del suo suicidio.

20/09

Erano le sette e al telegiornale misero in onda un servizio su Alessandra e una testimone dichiarò di aver visto queste bullette prendere in giro ma soprattutto aggredire la povera Alessandra.

Queste bullette erano clandestine e si sapevano poche cose sulla loro vita e la loro identità.

La bulletta più prepotente che aveva già picchiato in passato si chiamava: SAFYRA TUNGAR

Questa era soprannominata “bulletta di mani e bestemmie” in quanto bestemmiava in continuazione e picchiava molto prepotentemente.

Suo padre era senegalese mentre sua madre era sudafricana perciò Safyra non era di carnagione scura, la sua famiglia aveva grandi problemi economici però per loro era importante l'amore e l'affetto, cose che a Safyra non importavano.

Safyra era robusta, bassa, bionda riccia e molto aggressiva di parole, una sua frase che ripeteva spesso alle sue vittime era: “Se vai con le mie nemiche ti prendo per i capelli e ti sbatto la testa contro il muro, hai capito?”

La sua ultima vittima (Silvia Stormini) aveva rischiato di morire a causa delle testate contro il muro che le avevano provocato un forte trauma cranico, una profonda ferita alla gamba provocata dai calci e una grossa perdita di memoria per fortuna temporanea.

Safyra era una bulla molto pericolosa, era meglio starle lontana anche perché era sempre molto lunatica e scontrosa, cercava ogni pretesto per aggredire qualcuno fuori scuola e farsi vedere.

L'altra bulletta si chiamava Alenka Tvuzj lei e la sua famiglia erano di origine slovena, era molto ricca e nella sua famiglia non c'era affetto perché i suoi genitori (come molte famiglie d'oggi purtroppo) pensavano solo ai beni materiali e lei ne risentiva molto.

Si vantava sempre perché era sempre vestita firmata, aveva una casa gigantesca ed era sempre circondata da ragazzi.

Era magra, alta, rossa liscia e molto altezzosa.

Era soprannominata la “bulletta Wi-Fi” siccome era una cyberbulla.

Faceva foto alle persone più brutte e le prendeva in giro su facebook.

Ogni volta che scattava una foto a una sua compagna “sfigatella” o che non le piaceva, diceva: “Ehi sorridi che sei bruttissima ahahaha”.

La sua risata era isterica e insopportabile.

La sua ultima vittima si chiamava Giulia Milano, grassa, alta, capelli lunghi mossi e un po' bruttina.

Alenka postò la foto di Giulia su twitter e facebook scrivendo: "Ciao a tutti i miei amorevoli followers oggi vi presento una primina del liceo linguistico che frequento anch'io (anche se non studio tanto ihihihih) si chiama Giulia Milano ed è una secchiona assurda e da quanto si vede dalla sua faccia è un' obesona e fa tanto la poverina anche se non lo è ihihihihhi che ridere mi fa pena e va beh questa era la foto giornaliera di oggi ci vediamo domani con la prossima foto di qualche altra sfigata ihihihihhi ciauuuuu".

Ritornando al caso di Alessandra ...

Safyra Tungar venne condannata a due anni di carcere minorile per tutte le sue aggressioni fisiche e mentali e soprattutto venne poi condannata ad altri cinque anni per tentato omicidio di quella povera ragazza (Silvia Stormini) che per fortuna si riprese ed è in cura da uno psicoterapeuta per riacquistare la memoria e superare il trauma subito mesi prima da quella bulla infame, ipocrita e vigliacca.

Alenka Tvuzj fu condannata a solo sei mesi di carcere minorile, l'azienda dei suoi genitori andò in rovina e adesso la sua famiglia è povera e Alenka non ha più nessuno strumento tecnologico che le permetta di andare avanti con la sua attività da cyberbulla.

La vita e la famiglia di Alessandra ...

Alessandra è figlia di Sabrina Cavallini (45 anni) e Gian Giacomo Stiralli.

Vi starete chiedendo: "Ma quanti padri ha Alessandra?"

Beh dovete sapere che il povero Gian Giacomo morì tre anni fa in misteriose circostanze, fu ritrovato morto in un bosco dopo qualche giorno dalla sua scomparsa, nessuno ha mai scoperto cosa gli successe all'epoca e Gian Giacomo morì a 60 anni.

Ora Sabrina si è rifatta una nuova vita con Cosimo ma non sa una cosa molto inquietante.

La migliore amica di Alessandra era la sua più grande confidente e un giorno Alessandra le raccontò una cosa bruttissima: Cosimo l'aveva violentata sotto la doccia facendole bere un sonnifero ma lei in realtà non si addormentò e visse tutta

quella violenza senza dire niente a sua mamma, in più Cosimo le diceva di ammazzarsi altrimenti l'avrebbe fatto lui.

Questa situazione si ripeteva da settimane e Alessandra era davvero stufa anche perché se lo avesse raccontato a sua mamma non le avrebbe creduto, perché le interessava di più l'opinione di Cosimo.

Cosimo fu condannato a 11 anni di carcere per istigazione al suicidio (5anni) e violenza domestica fisica e psicologica (6 anni).

Sabrina delusa e depressa si suicidò nello stesso bosco di sua figlia.

Passarono due anni e la zia Liberta ricevette una strana telefonata con il numero privato, rispose una voce sconosciuta che diceva: "Sei stata tu a mandarlo in carcere e la pagherai".

Liberta chiamò subito la polizia e cercarono di scoprire chi avesse telefonato al suo numero.

La polizia chiese a Liberta se avesse riconosciuto una voce femminile o maschile e lei disse che era una voce modificata, quindi non poteva sapere chi fosse, ma dopo due giorni la polizia scoprì che era una voce di donna.

Liberta era molto preoccupata perché forse quella persona sapeva che lei aveva denunciato più volte Cosimo perché era molto violento in casa.

Questa donna era l'amante di Cosimo e stava cercando di proteggerlo per non far scoprire alla polizia che era stato Cosimo a uccidere Alessandra, Sabrina e Gian Giacomo.

Vi chiederete: "Perché mai Cosimo avrebbe dovuto uccidere quella famiglia così unita all'epoca?"

Beh l'unico scopo era di scappare con la sua amante e con il capitale di Sabrina e Gian Giacomo per rifarsi una nuova vita in Messico.

Alessandra non si sarebbe mai suicidata perché sapeva che col passare degli anni le cose sarebbero migliorate perché lei avrebbe ucciso Cosimo ma purtroppo la sorte le ha giocato un brutto scherzo, ma sappiamo che Alessandra non si sarebbe mai fatta abbattere da due bulle ipocrite e infami.

RICORDATE; le persone che vi fanno del male non meritano niente da voi..
se qualcuno vi molesta o vi violenta sia in modo psicologico che fisico sia in
casa che a scuola DENUNCIATE!!!